

Prezzo di Associazione

Utile d' Stato: anno ...	L. 20
semestre ...	11
trimestre ...	6
mese ...	2
Bilancio annuale ...	L. 32
semestre ...	17
trimestre ...	9
Le associazioni non dividono si intendono primariamente.	

Una copia, in tutta il Regno,
costituisce 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il Discorso del Papa ai Vescovi SECONDO I LIBERALI

La *Gazzetta d'Italia* ritiene che il discorso del Sommo Pontefice, che abbiam riprodotto ieri, possa essere spiazzato ai cattolici, i quali, sappone la *Gazzetta*, desideravano parole più violente. — Del parere del giornale, minaccioso di opposizione a tutte il *Diritto*, organo ufficiale del Ministero. Il *Diritto* pose una carta speciale per affievolire il senso della risposta del Papa al card. Schwarzenberg, e spinge la afflazione al punto di dire che «nella parola del Papa si intravede l'insuccesso dei negoziati con Biemack; » come fosse poco, trova che « il papato attraversa, in questi giorni, una crisi forse decisiva » e che può darsi « si sia iniziata una nuova fase nella storia del presente pontificato e fallito completamente il nuovo e grande tentativo di restaurazione. »

Queste espressioni del giornale ufficiale varano illustrate col commenti che esso fa alla *Post* ufficiale di Bismarck. Il *Diritto* stabilisce che in ordine alla contesa col papato, capitalissima tra i punti fondamentali è l'impossibilità persino di una discussione circa il potere temporale, e conseguentemente del possesso di Roma, intuissibilmente, conosce all'esistenza, all'unità e all'indipendenza dell'Italia, questione di essere o di non essere; poiché l'unica soluzione è « che il pontefice si rassegni a fare il vicario di Cristo e smetta la parte di pretendente politico; rimanga a Roma e vada altrove; non vi è altro mezzo termine. » Leone XIII prende la via dell'ostile, egli preferirà d'acquistar maggiore forza come pontefice; noi potremo temerlo di più come pretendente politico, ma la situazione sarà immutabile.... L'essenziale è in ciò, che nadando o rimanendo il papa, egli unisce col persuadersi, che quanto ci domanda noi non possiamo concedere. Abbiamo a lui dato quel che più si poteva: la libertà di pontefice l'ha intera, e può intera esercitarla; circondato da prestigio se saprà mantenerlo; da rispetto, se saprà infonderlo. Quasi che gli neghiamo è la libertà del nemico. Su di ciò non si ammettono transazioni. » Se la conciliazione da altri desiderata significa rinuncia completa e definitiva al dominio temporale, bene, « diversamente, significherà sempre l'impossibile. »

Il pensiero del Governo, ossia dei rappresentanti della setta che attualmente ha il sopravvento ufficiale in Italia, è dunque ben chiaro; ed questa setta è impossibile anche la discussione; essa non vuole per nessun conto la conciliazione, la quale ritiene forse impossibile nel solo caso che il Papa rinunci al propri diritti e i cattolici non vogliono a guarentire la libertà e la indipendenza della Religione. — Il Governo vuole il Papa schiavo ad ogni costo e non intendendo per nessun conto di rendere giustizia e soddisfare sia al diritto che reclama incessantemente, sia alle domande dei cattolici. Il Governo non vuol saperne di intendersi comechessia con i cattolici italiani e di tutto il mondo, e non lascia nemmeno supporre che possa scendere a conciliazione anche se Papa e cattolici rinunciassero ad ogni progetto di sostener le proprie ragioni. E' un disegno non lieve — zota, egregiamente l'*Osservatore Cattolico* — per coloro che vengono fusingandosi in conciliazioni che, come si vede, importerebbero una umiliazione peccaminosa e non darebbero vantaggio di sorta; il disinganno fa possibile per questo, che non si vuole prestar fede ad una verità evidente, del proposito rivoluzionario che non ha solo per scopo di abbattere il poter temporale, ma di distruggere l'autorità spirituale.

E per questo il motivo per il quale il *Diritto* non accetta la discussione intorno alle condizioni del Sommo Pontefice. « L'in-

credulità non è mai pronta a discutere di rivelazione, la abborrisce senza conoscerla; quod ignorant blasphemant. E lo stesso il rivoluzionario fa rispetto alla Santa Sede. Non discute, gli basta maledire; comprende che la discussione lo porterebbe ad abbondare l'estinzione nella ingiustizia. Né l'esistenza d'Italia; né la sua unità o indipendenza, non sarebbero compromesse dall'appagare i legittimi reclami del Papa.

Nel discorso che il Papa dicesse ai Cardinali e Vescovi, è dato appunto che gli italiani, veggano come nessun lavoro che essi dedicheranno a far valere i diritti della Santa Sede, sarà di detrimento al paese, bensì gioverà alla sua grandezza e prosperità. Ci par bene che questa voce la quale si eleva dal Vaticano e che addita agli italiani la via per giungere a prosperità e grandezza, sia nobilissima e da ascoltarsi. Il Papa vuol dire che un grande atto di giustizia e di riparazione darebbe all'Italia un posto cospicuo nella gratitudine e venerazione del mondo; vuol dire che l'Italia tenendo nel dovuto onore il Pontefice o lasciandolo libero nella sua infusoria buona, avrà benemeritato presso tutte le nazioni che sentono necessità di ordine e di pace o di chi possa effettivamente tuttarle; vuol dire che l'Italia è a tal punto di abbildazione da doversi accontentare di discorsi come l'ultimo del Mancini sulla politica estera, il vero elogio funebre del uomo italiano, la rassegnazione nell'avvilimento, il tentativo di far apparire tollerabili cose che solo gli stati i più meschini supporterebbero, e da il Papa presenta il mezzo di rialzarsi e di tornare al primordio onore, al primordio gloria.

Tutto ha da guadagnare l'Italia nel riconoscere al Pontefice i diritti sacri e imprescrittibili che la rivoluzione ha calpestato; la vita morale del paese non può che corrondersi, come si corrode, dalla permanenza di un colossale ingiustizia, la indipendenza è minacciata e quindi compionesi la nazionalità nel senso in cui viene presa dagli stessi liberali. I massimi interessi italiani sono pertanto protetti dal Pontefice che invoca per sé la giustizia che gli si deve.

E doloroso pensare alla coccintaggine delle sette liberali. Con tutte le più nefende arti, ingannando il popolo, salita al potere, essa si appellano pomposamente l'Italia, mentre una costituzioche che una casta severo-patriotico e tiranna, per mantenersi nelle usurpate posizioni e tiranneggiare a loro capriccio, non oscillano nulla che torni a bene del paese; dichiarano di non volere discutere: sono disposti a mettere il paese sotto il terrore, coprire d'orrori e di sangue; disposti ad affilarci sul campo la vendetta di Dio di una invasione; disposti a strisciare vilmente per mantenere un qualche prestigio, mentre passano ostinati; disposti a sacrificare l'ordine, la pace, la grandezza, la prosperità della patria, alle loro ambizioni, ai loro vogliaggi privati o di combriccola, alle loro rabbie antireligiose, all'odio del Vicario di Cristo. Costoro sono i figli snaturati d'Italia, costoro avversano la loro madre, e sono pronti a lacrarle il seno per non riuniziaro al satanico giuramento di abbattere la più bella e profusa gloria italiana, il Papato. L'Italia ridotta alla armenia dei due poteri, cessando di essere la carceraria dei rappresentanti di quella autorità che spazia i benefici su tutta la terra, risalirebbe la scala della gloria e della potenza, donde la precipitò la rivoluzione. Chi ama l'Italia desidera che la parola del Papa, si nobile e verace, venga compresa; non si può a meno che stabilire un eloquente confronto tra il Pontefice che dichiara di non maledire, che insegnava all'Italia il cammino della grandezza mentre proclama la santità de' propri diritti, da una parte, e in grotta, la ignorante, la caparbia frase degli officiati liberali che dicono: non discutiamo. Ebbene, la discussione è fatta e la discussione è chiarissima; il Papa è l'amico, il padre dell'Italia nostra; egli ay è il decoro e la

salvezza; il Papa va rimesso nella posizione che gli spetta. Il governo della rivoluzione costituisce colla sua resistenze un pericolo per la patria nostra, come ne è il disonore, l'avvilimento, la rovina.

FATTO GRAVISSIMO

L'Unità Cattolica rende pubblico un fatto gravissimo chiedendone conto al ministro dell'interno.

Un avvocato di Oristano per rendere omaggio al S. Padre nella festa dell'Immacolata e della canonizzazione dei Santi conseguiva all'ufficio telegrafico il seguente telegramma:

Sua Santità Leone XIII — Roma

Quando Papa è privo libertà, Italia priva spirto, muore Bonoditeci.

Avvocato Pischedda.

Questo telegramma veniva rifiutato colla seguente nota di cui la citata *Unità* conserva l'originale nel suo ufficio: « E' necessario modificare la dicitura della seconda linea; non possiamo trasmettere frasi di tal genere; come anche quella contraria alle leggi, ai buoni costumi e che alludono in certo modo alle azioni del Governo. »

L'*Unità Cattolica* dimostra in modo irrefutabile che il telegramma dell'avvocato Pischedda era inappuntabile e che nessuna ragione, nessuna legge, nessun regolamento ne impedisce la trasmissione, e conclude:

« Non sappiamo se questa nostra denuncia provocherà un interrogatorio di qualche deputato in Mezzeterritorio, come l'ha provocato la soppressione o la mutilazione di altri telegrammi rivoluzionari mandati all'estero. Chocchè no sia, oggi, che forse nuovamente la questione romana, è utile che si vegga a fatti in quali condizioni si trovano il Papa e gli italiani, e come ci venga perfino proibito di scrivere per telegiрафo al S. Padre, che l'Italia, quando il Papa è privo di libertà manca di spirto e come corpo morto cade. »

Lo stesso giornale cattolico torinese scrive:

« Oid che è avvenuto a questo esimio avvocato di Oristano dà luogo a sospettare che molti altri sconci accedessero nell'ufficio spedizione dei telegrammi al Papa e nella trasmissione della risposta. Imperocchè sappiamo di telegrammi importantissimi di personaggi assai raggardaveroli, ed anche di associazioni cattoliche, che non ricevettero nessuna risposta, e di altri telegrammi molto meno importanti a cui fu pronunciato risposto dall'eminenzioso Cardinale Segretario di Stato. Questo fatto merita qualche ricerca, e noi abbiamo diviso di aprire un'inchiesta con que' pochi mezzi di cui può disperare un giornalista clericale. Comprendiamo benissimo quanto debba crescere, a chi oggi comanda in Roma, di dover raccolgere gli omaggi degli italiani e portarli al Papa, ma non sappiamo comprendere che per sottrarsi a questo peso giusto castigo si ricorra a mezzi condannati da ogni legge umana e divina. Il Governo stesso dovrebbe sietare a fare un po' più di luce su questo tembroso episodio. »

Serivono da Roma al Cittadino di Genova:

Da qualche tempo la *Post* di Berlino si prende l'incarico di mettere i ministri italiani in tristi apprensioni. Quel giornale spassionatamente si è posto ad esaminare la situazione del governo di fronte al Papa e del Papa di fronte a quello dimostrando la falsa posizione dell'Italia nella questione del Papato.

Siccome il giornale la *Post* è ritenuto organo ufficiale, così i nostri ministri danno alle parole e giudizi del giornale un significato non comune, ed invano i gior-

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
— In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 19.

Per gli avvisi ripetuti raddoppiano i prezzi.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugni non ritrattano si respingono.

nali ministeriali cercano di mettere in ridicolo tali giudizi.

Vi dice queste cose, non già per mettervi al giorno di esse che già conoscete, sibbene per altro motivo che ignorate, ed è ciò che fa il governo per sternere l'attenzione europea dalla questione romana. Io vi posso accertare il seguente fatto, che ripeterei anche se venisse smentito. Il ministro Mancini, perduto ha spedito delle confidenziali istruzioni ai rappresentanti italiani all'estero, specialmente allo ambasciatore, che cioè si debba curare con ogni maggior diligenza perché l'opinione pubblica non abbia ad interessarsi ulteriormente delle cose del Papa rispetto all'Italia. Quei signori dovranno giornalmente informare il governo intorno a quanto si dice e si scrive intorno alla questione romana, nello stesso tempo che stanno a loro disposizione tutti quei mezzi che credono adatti sia per tacere i giornali, sia per trasmettere i fatti che venissero narrati a favore del Papa.

Il Mancini dice che è interesse supremo di abbattere questo preteso del Vaticano che sono una minaccia pericolosa per l'unità della patria.

Nello stesso tempo, che si danno tali istruzioni, si lavora, onde trovare delle alleanze, e persone addentro nelle secrete cose assicurando che fra le altre cose si possa ancora ad intendersi nella Francia e nella Russia qualora Bismarck avesse delle pressioni troppo forti.

Oid che v'ha di certo è questo che il ministro ha dato una missione confidenziale a quel Nigra, tanto combattuto della sinistra, per assestarsi su quel posto e stabilire determinati.

Invero questo diplomatico passeggiava tra Pietroburgo e Parigi, senza far romore, ma certo coll'intelligenza del governo e per scopi determinati.

Invero la voce che il conte De Lannay ambasciatore a Berlino si recherà al suo posto con istruzioni, alquanto precise, per decidere Bismarck a dichiararsi in favore dell'Italia.

Al ministro degli esteri si discorre che il governo non sia pago della condotta del governo inglese e si pensi di richiamare il Menabrea da quel posto. Sono vaghi assai vaghe, ancora incerte, ma che, intanto si pronuoziano.

I bei di Propaganda condannati alla conversione

Due telegrammi alla *Perseveranza* ci danno il doloroso annuncio che la Corte d'Appello di Ancona, alla quale era stata rivolta dalla Corte di Cassazione in Roma, la causa sui bei di Propaganda Fide, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello in Roma ed ha così dichiarato che quei bei sono soggetti alla legge di conversione pubblicata nel 1873.

La forza di ciò si vedranno le sostanze immobiliari consacrate dalla pietà dei fedeli e dalla munificenza dei Signori Pontifici, a subsidiare quei generosi che girano il mondo diffondendo la luce del Vangelo e quella della civiltà — si vedranno, diciamo, disperse e convertite in cartelle, che una dolorosa esperienza ci dimostra quanto poco stiano a lungo, specialmente quando il debitore è uno Stato, rivoluzionario. Informa la Francia, dove si discorre ora di diminuire ed anche di togliere il pagamento delle cartelle ai Parrocchi, quando i beni stabili della Chiesa in Francia si convertivano in carte dello Stato.

La Camera descritta da un liberale

Un liberale moderato scrive da Roma al *Corriere della sera* (n. 340-10-11 dicembre) una lunga lettera, nella quale descrive la Camera dei deputati. Le sue parole hanno tanto maggior valore quanto chi le scrive non è un avversario, ma come dicono un liberale fino alla midolla delle ossa. Ecco un saggio dei suoi giudizi:

« La Camera è un'ironia. Non più lotta né partiti, ma sfiducia generale, sfacelo e demoralizzazione generale. Nelle tante pubbliche pochi tetragoni recitano un monologo; altri rassano e sbadiglano; i più preferiscono il bei sole del Pincio. Progettati e pericolosi si disontano negli uffici, da dieci angusti l'ora di colazione, e si nascano commissari strampalati e ridicoli. L'aria è come un caffè; vi si va per rimanere un'ora, chiacchierare col vicino, scrivere una lettera, e sollecitare qualche favore da un ministro. E mutano i presenti come nei caffè. Andata alle 5 e troverete deputati, che non v'erano alle 3 e i trenta presenti all'apertura della seduta se ne vanno a un po' per volta, e gli affaristi e i mendicanti riprendono la corsa su per i ministeri.

« Regna assoluto l'indifferentismo. Ci sono avvertenze, l'impotenza a mutare lo stato presente: nessuno fra quelli che pensano, ha fede che possa mutarsi; il discorso più eloquente è una scrollatina di spalle, un sorriso sarcastico, od una frase, che vuol parere spiritosa ed è desolata. I ministeriali parlano, che sfrattano le presenti miserie, e sono interessati a mantenerle, e le mantengono, si atteggiano malinconici, e sospirano una concordia, di cui dimostrano a quattr'occhi l'assurdità pratica. E sfruttano allegramente.

« A destra lo scontento è maggiore....

« Intanto le cose nostre all'estero precipitano. Risorge, in quistione romana; risorge nei Parlamenti, nella stampa e nelle nuove tendenze dei governi d'Europa a cercare nella Santa Sede un punto di appoggio per resistere alle ultime prove di una democrazia rossa e irrazionale, che degenera in demagogia. Oggi ci troviamo nelle stesse condizioni, in cui eravamo prima del viaggio a Vienna, e forse peggio. In quel viaggio non s'è cercato nulla tranne che accrescere l'antipatia e la diffidenza della Germania e del suo primo ministro. All'estero non si ha fiducia negli uomini, che sono ora a capo del governo italiano. Depretis e Mancini sono giudicati severamente: alle loro parole non si prestano fede; ed ai loro atti per la poca stima che si ha degli uomini, si danno interpretazioni diverse e arbitrarie.

Il linguaggio di Bismarck, grave in sé non per le minacce presenti, ma per le nuove tendenze che rivela, è terribile per il governo e il partito al quale è diretto; terribile perché parte dal capo di un governo con cui si deve contare, perché il governo più forte e più temuto di Europa; parte da un uomo, che non è un ideologo, non è un sognatore, un uomo, che non cela il pensiero suo, e lo manifesta in modo forse brutale, ma chiarissimo; un uomo il quale non si occupa e non si preoccupa dell'interesse del suo paese, disprezzatore sdegnoso delle forme e degli uomini, una specie di Capaceo rivivo. Ecco l'uomo, che dovrebbe aver fiducia in Depretis e Mancini! »

Il corrispondente del *Corriere della Sera* accenna le ultime discussioni sulla politica estera e le chiama accademiche. E aggiunge che le cose seguiranno ad andare allo stesso modo e dice che anche volendo fare diversamente, i nostri governi non potrebbero. E prosegue: « Il ministero, osservò acutamente il Senni, crede di trattare a giocare con le potenze come il Depretis tratta a gioco con i deputati qua dentro; prende tempo e nomina delle commissioni. E il Depretis e il Mancini seguiranno a far così fino al giorno, in cui, trascinato ad una catastrofe, il paese sentirà il rimorso di aver eletto tanti deputati, nei quali il sentimento della patria è subordinato ad interessi particolari, a pusillanimità colposa, a complicità criminose; per cui il paese ha perduto la fede nel Parlamentarismo, destituito, se non vi si rimedia con una grande ricostituzione dei sensi morali, a degenerare completamente in anarchia, od a finire come la Guardia Nazionale. Si corre allegramente su questa via.

« L'affarismo italiano è tutto concentrato nella Camera; è piccolo e molenso, come

sono piccoli e molensi coloro che lo esercitano. Non somiglia neppure nell'americano, c'è, lotta di grandi interessi. Il nostro non vuol lotta, aborris la crisi, è conservatore rigoroso, e non vuol sostituire Depretis, vecchio versatore di sarcotico ».

Ma non si creda che la colpa sia solo dei Depretis o solo della Sinistra. Mai più! La colpa è anche della Destra e però il corrispondente del *Corriere della Sera* aveva preso la risoluzione di non scrivere parola, perché « il silenzio è una necessità, quando non sia una misura di prudenza ed effetto di profondo scetticismo; che la colpa dello sciagurato stato presente essendo di tutti, si dovrebbe senza misericordia sfiorar tutti, e forse i nostri (cioè i liberali moderati) più degli altri, prestanti ed assenti ».

IL GIORNALISMO E S. BENEDETTO GIUSEPPE LABRE

Il *Paris-Journal* ha un magnifico articolo sulla canonizzazione di Benedetto Labre, su questo povero, che non ha fatto nulla fuorché pregare, pellegrinare e mendicare. Tutti i giornali di tutto il mondo e di tutte le lingue parlano di lui novantotto anni dopo la sua morte, e ne parlano e ne parleranno finché duri il mondo. Ogni anno in tutte le parti dell'universo, fies alla fine dei secoli, quindi innanzi si celebrerà la festa di san Benedetto Giuseppe Labre. Egli era contemporaneo di Voltaire, e il *Paris-Journal* osserva:

« In quella che il nome di Voltaire, che ha riempito già di sé l'Europa, viene ribassando ogni giorno, ecco un altro nome che si innalza, ed è quello di Benedetto Giuseppe. — Come avviene che io sappia questo nome? Come avviene che voi lo sappiate? Forse ne restate meravigliati, ma non meravigliati abbastanza. Immaginate che taluno cento anni fa avesse inventato agli encyclopédisti Benedetto Giuseppe Labre in cenci a Bouin, sei gradini, d'una chiesa: che scoppio di risa! Ma supponete ancora che a quegli encyclopédisti fosse stata allora indicata la Chiesa universale, che essi volevano distruggere, la quale metteva Benedetto Giuseppe Labre sugli altari, aggiungendo al suo nome glorificato questo epiteto incomunicabile che la Chiesa sola ha dato, dà e darà, l'epiteto sorprendente di santo! »

E lo scrittore del *Paris-Journal* domanda a sé stesso:

« Come avviene che io scriva un articolo riguardo a quest'uomo e che questo articolo abbia un'attualità? Sì, un'attualità! E non v'è giornale d'Europa che non abbia stampato questo nome, così infaticabilmente oscuro vent'anni fa, il nome di Benedetto Giuseppe Labre! È colore modestissimi che vorrebbero disprezzarlo, debbono subirlo come una attualità! — Passano, ridono, ma non possono ignorare il suo nome: questo nome che ormai risuena in tutte le cinque parti del mondo.

« Quanti uomini di ogni specie passarono sulla terra senza lasciare traccia! Anche il Labre passò sconosciuto come i più sconosciuti. Egli non lasciò nulla dopo la sua morte, che possa dare la meccana spiegazione rimasta di una reputazione qualunque, ed ecco che il mondo intero impara il suo nome per sempre. Diremo che la sua povertà ha colpito lo spirito dei suoi contemporanei? Niente affatto! Non sono i poveri che mancano sulla terra, e la loro immensa maggioranza non lascia traccia nella storia. Parleremo di fanatismo? Ma come è possibile che tutti gli uomini ad una volta diventino fanatici di un uomo morto esatto anni fa e che i viventi non hanno visto né conosciuto? Sia nota le condizioni presenti della Chiesa cattolica e in mezzo a questa tempesta nessuno dei suoi figli morti cento anni o mille anni fa sfugga alla sua memoria invincibile ed inspirata. Il tempo e lo spazio s'inchinano davanti a lei. Trovando essa, come dice Bossuet, la sua serenità nella sua altezza, guarda da ogni parte e vede Benedetto Giuseppe Labre, e s'occupa di lui con tanta sollecitudine, con tanto ardore, con tanta solennità, come se fosse solo al mondo e non dovesse passare che a lui.

« Avete mai udito dire che un uomo si fosse ingiocchiatato presso il cadavere di Rousseau per pregarlo? Impossibile! E dico cadavere e bensino potrebbe dir religiose. Le reliquie di Rousseau! Impossibile. La lingua umana si rifiuta a preferire questa parola. Prendete i più pagani dei pagani e tentate di far loro dire: San Giuliano

apostata, non ci riascirete. Eppure la Chiesa ordina oggi di dire: S. Benedetto Giuseppe Labre, e la lingua umana obbedisce. »

Il *Paris-Journal* conclude domandando:

« Non è egli mestieri che la Chiesa possa: una vita, misteriosa e soprannaturale per mostrare tanta calma e tanta andarca? Quando l'adorazione del vitolio d'oro pare che sia diventata una religione, sceglie un uomo che ha spinto la povertà ad eccessi che sembrano impossibili e lo canonizza. L'opportunità di questa canonizzazione non ha qualche cosa di realmente divino? La contraddizione immensa che esiste tra Benedetto Giuseppe Labre e lo stato presente degli uomini non dà al mondo un singolare insegnamento? La Chiesa cattolica non si chiarisce deposita in di profondi segreti, quando mostra con una pampa ardimentosa all'universo questo Benedetto Giuseppe Labre, che il mondo disprezza e che essa glorifica? La Chiesa cattolica non prova con ciò di aver una vita propria, una vita superiore, una vita indipendente? E se ciò non vi basta, io chiamo tutti gli uomini, tutti gli scrittori, tutti i giornali del *Débats* fino all'*Intransigeant*, o li supplico di dirmi come è avvenuto che essi oggi conoscendo e scrivano il nome di Benedetto Giuseppe Labre. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si dà lettura di una legge proposta da Melchiorre per soccorrere i poveri danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici al capitolo 143 con annessa tabella B.

Mattei osserva che il tracciato della ferrovia Mastre-S. Donà-Portogruaro è difettoso e specialmente dal lato militare e che non fu consultata alcuna autorità militare benché corra più chilometri sotto il tiro dei canzoni dei forti di Venezia. Quella linea girando sull'orlo della laguna costituisce una linea di circonvallazione che facilita il blocco, il solo modo di prender Venezia, offre alle forze di base un riparo. Prega il ministro di correggere il tracciato e ne suggerisce i modi, cioè facendolo passare da Mastre a Marghera e poi forte Marin o accettando quello del Consiglio provinciale. Discorre poi del desiderio dei veneziani di un nuovo ponte di comunicazione colla terraferma. Il loro desiderio è giusto. Il ministro lasciò sperare ed ora potrebbe adempiersi quei voti, anche perché il punto è compreso nel progetto provinciale. Mostra come più necessario per il benessere della città. Venezia è destinata tornare qual'era, baluardo di difesa e quindi ciò che si farà per lei sarà fatto per l'Italia.

Cavalletto ricorda una sua interrogazione sui ritardi nella costruzione delle ferrovie che sono necessarie per la difesa nazionale, fa nuove sollecitazioni. Dimostra quindi la importanza di Venezia sotto l'aspetto economico e militare. Desidera che i punti estremi della linea in discorso siano mantenuti; che in seguito si pensi subito a proseguire la Portogruaro-Casarsa-Gemona e che nella nuova classificazione si metta almeno in 4^a categoria la linea Portogruaro-Latisana S. Giorgio di Nogaro.

Del resto si associa a Mattei con le cui idee dichiara anche De Bassecourt di essere pienamente d'accordo.

Baccarini si associa a quanto di patriottico è stato detto di Venezia. Egli ha già mostrato come stiaigli a cuore quella città che Maroggiano lo ha ringraziato delle sue buone intenzioni riguardo Venezia. Quanto al tracciato combattuto da Mattei osserva che fu discusso lungamente e solo al momento di por mano ai lavori sorsero proposte diverse. Nota che qualunque variazione può essere fatta, ma con una nuova legge. Aggiunge che il tracciato del Consiglio Provinciale ha una maggior lunghezza e quindi una maggiore spesa e comprende il punto per le cui costruzioni abbisognano 8 anni. Il dovere del governo era d'imprimere che le nuove proposte intralciassero la esecuzione della legge votata. Prenderà però in considerazione quella del Consiglio Provinciale. Risponde poi a Mattei che le linee ammesse nella legge furono preventivamente discusse ed approvate dall'autorità militare; del resto è questione estranea al bilancio e il tracciato in costruzione non pregiudica il nuovo ponte.

Mattei insiste ripetendo che la difesa di Venezia si fa sull'orlo della laguna. Maurogonato dice, distinguendo il ministro dall'amministrazione, averlo ringraziato della sua intelligente cura e benevolenza per le opere idrauliche di Venezia. Gli raccomanda di portare la sua attenzione anche sulle questioni ferroviarie e non dimenticare

la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona che deve congiungere Venezia alla Fontebba.

Baccarini dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto e Maurogonato.

Ferrero dice che la Commissione di difesa ha escluso Venezia dalle piazze offensive ritenendola solo di difesa passiva. Quanto al ponte è questione militare, ma d'interesse locale.

Mattei sostiene che Venezia dovrebbe essere un gran centro strategico.

Approvato questo numero Lugli chiede spiegazioni sulla linea Bologna-Verona ed altri oratori raccomandano altre linee.

Si approva il rinvio al ministro di due petizioni, l'una del Municipio di Monselice l'altra di quelli di Este che chiedono differenti punti di attacco di quella linea. E pure approvato il numero della tabella Legnago-Monselice ed altri numeri della tabella e capitoli del bilancio totale in lire 194,969,889 e la legge relativa.

Laporta a nome della Commissione del bilancio crede dover annunciare ch'essa ha terminato i lavori e che tiene a disposizione della Camera per votare i bilanci prima delle vacanze.

In conseguenza il presidente convoca la Camera domani alle 12.

Leyasi la seduta alle ore 6.15.

Nella tornata di ieri del Senato parlò a lungo il ministro Depretis in difesa del progetto votato dalla Camera sulla riforma elettorale. Nello stesso senso parlò anche il ministro Zanardelli.

Il Ministero e la Camera

Fra le voci che corrono a Montecitorio, il *Monitore* raccoglie le seguenti, che gli sembrano le più verosimili:

L'on Micoterà e l'on Crispì si sarebbero accordati per dar battaglia al ministero in occasione del bilancio dell'interno, se si arriva a discuterlo prima delle vacanze, o in occasione della legge per l'esercizio provvisorio.

I deputati del centro terrebbero probabilmente una riunione per decidere circa la condotta da tenere di fronte all'eventuale sempre più probabile d'una crisi.

Parecchi deputati del centro e molti di sinistra si sarebbero messi d'accordo per combattere l'onorevole Bacculi nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Notizie diverse

I senatori favorevoli al ministero decisero di presentare un'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte riguardanti la riforma elettorale.

Si teme che abbia a prevalere l'opposizione.

Si conferma ufficiosamente che la Camera non arriverà a discutere tutti i bilanci; il voto di fiducia verrebbe chiesto sopra l'esercizio provvisorio.

Alla Camera si prepara una guerra formidabile contro Bacculì.

Il *Capitan Fracassa*, parlando delle cose di Tunisi, dice che le influenze francesi renderebbero infruttuosa la ferrovia italiana facendo porto a Radès invece della Goletta, e ponendolo inoltre sotto la sorveglianza di un ispettore francese.

La Camera si prorogherebbe col giorno 22.

Il ministero calcola sulla maggioranza di una cinquantina di voti, qualora gli avversari si coalizzino per contrastare il voto di fiducia.

ITALIA

Lucca — Sono stati messi in circolazione vari biglietti falsi da venti lire, che sono facilmente riconoscibili. I colori sono più sgabbiati, e i numeri che si trovano agli angoli dei biglietti sono malfatti.

Roma — La Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato, 12 dicembre, si degnò nominare Arciprete della Basilica Vaticana e Prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro l'Eminentissimo sig. Cardinale Edward Howard.

Modena — Riportiamo la seguente lettera scritta al *Messaggero*, giornale liberale, e la quale dimostra quali steno i benefici arreca al popolo italiano dalla spoliazione dei conventi:

Montebello (provincia di Modena) 10 dicembre.
Ai tuoi redattori che se la pigliano coi preti, lo sapranno, che questa parte dell'Appennino era una volta coperta di castagneti, che davano da sfamarci alla povera gente colle castagne; che davano legno da ardere; e che coi loro iolti fogliami intrattenevano il troppo rapido deflusso delle acque. Ora i castagneti sono stati abbattuti in seguito alla vendita dei bei ecclesiastici.

I frati coltivavano e mantenevano quei boschi: i loro successori li hanno lasciati abbattere.

Ora quasi più castagne, addio legna per scaldarsi, e quando cadono quattro sole ecce di pioggia, sono inondate le sottostanti pianure.

Il governo dei liberali s'acorge della papera che ha fatto e ora vuole mettervi riparo colla legge sul rimboschimento. — L'anno scorso, per rimboschire ci vogliono i frati, tanto è vero che dopo tante belle chiacchie ri il solo pezzo rimboschito nella campagna romana è quello delle Tre Fontane per opera di chi? Non certo dei liberali, sieno essi monarchici, repubblicani o socialisti.

Padova — Il sig. Camaghi, conservatore delle ipoteche ad Este, imputato di provaricazione, venne condannato a soli 4 giorni di carcere, avendo i giurati ammessa la forza semi-irresistibile!!

ESTERO

Francia

Si assicura, dice il *Telegraphe*, che i membri delle congregazioni religiose, per preparare il colpo che li minaccia la legge sui beni di mano morta prevedono in questo momento due specie di misure; venendo quelli fra i loro beni che servivano un tempo ostensibilmente all'insegnamento come la scuola della via Lomont e la scuola di Brest; ipotecano fino al loro ultimo valore quelli che servivano a scopo l'uso. Hanno già fatto passare a Francia forte 500 milioni. Questa è una delle cause per cui essi son padroni dei mercati di Germania. E anche uno dei motivi che fanno il Cancelliere a risparmiarli.

DIARIO SACRO

Sabato 17 novembre

S. Bibiana verg. mart.

Digluno delle Tempore

Cose di Casa e Varietà

Qualcuno ci domanda spiegazione del perchè abbiamo stabilito che gli abbonamenti del giornale sieno eseguiti all'ufficio del giornale stesso via Gorghi N. 32.

La domanda ci pare un po' strana, del resto a tranquillare i richiedenti rispondiamo di aver stabilito così per l'unico e solo scopo di semplificare l'amministrazione e di risparmiare a beneficio del Patronato anche quel piccolo sconto che come di dovere corrispondevano al nostro buon amico il sig. Raimondo Zorzi.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo faceva ieri ritorno da Roma col treno delle 8.28 p.

Furono ad incontrarlo alla stazione ferroviaria il R.mo Capitolo Metropolitano, i RR. Parrocchi urbani, il R.mo Mons. Bettore del Seminario, la presidenza del Comitato Diocesano e un bel numero di membri dei Comitati parrocchiali della città.

L'egregio Direttore della stazione ade- rendo alla domanda del Presidente del Comitato diocesano gentilmente accordava che le suddette rappresentanze attendessero l'arrivo di S. E. nella sala d'aspetto di 1^a Classe e sotto la tettoia. Appena arrivato il treno tutti si affollarono allo sportello della carrozza in cui si trovava l'Arcivescovo e quindi uscendo dalla porta della suddetta sala lo accompagnarono fino alla carrozza che doveva condurlo alla sua residenza. Parecchi degli intervenuti a questa dimostrazione di affetto finale e di dedizione verso S. E. R.ma, avendo speciale carrozza si misero al seguito della carrozza dell'E. S. fino all'episcopio. Quivi giunti e introdotti nella sala maggiore del primo piano tutti uno ad uno baciarono a S. E. l'anello esprimendogli la loro contenziosità per il suo felice ritorno. S. E. visibilmente commossa ringraziava ciascuno di quegli attestati di affetto e quindi impartiva a tutti la sua benedizione.

Mons. Arcivescovo malgrado il faticoso viaggio gode ottima salute. Che il Signore gliela conservi a lungo.

Al mercato bovino di ieri ci fu molta affluenza di robe; ma pochi furono gli affari conclusi. Anche in vittellame, genere nel quale per solito si notavano non pochi acquisti, questa volta le transazioni furono assai limitate. Anche oggi il mercato fu abbastanza ben fornito, non però come ieri. Affari discreti.

Un furto audacissimo fu perpetrato la sera di lunedì nel casinò Bertoli in Battaglia. Mentre le signore stavano nell'altra stanza del fabbricato, intente alle loro faccende, i ladri, che a quanto pare devono essere stati molto pratici della casa e delle abitudini della famiglia Bertoli, penetrarono nel casinò dirigendosi verso il centro. Saliti al piano superiore accesero il fiamme, si recarono di stanza in stanza, scossero nel piano inferiore visitando anche qui tutte le stanze e rovistando tutti i cassetti e ripostigli come fossero la casa propria. Giorni notare che tutti i cassetti avevano le chiavi nella toppa, meno quello nella stanza della signora, che però i ladri aprirono servendosi di grimalde. Nel cassetto trovarono un rotolo di carta moneta, un orologio d'oro con grossa catena pur d'oro e tante altre gioie. Impauriti però dall'avvertito del rumore si diedero alla fuga dopo d'essersi impadroniti del rotolo di carta moneta circa lire 1500 — e dell'orologio colla catena. L'autorità indaga e ieri ha arrestato un villino di Battaglia per sospetti.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 dicembre 1881.

ARTICOLO	AL QUINTALE							
	da	a	da	a	da	a	da	
L. c. L. c. L. c. L. c. L. c. L. c.	19	25	20	35	20	49	20	94
Peumento	10	13	13	84	17	99		
Granoturco nuovo vecchio								
Segala	8	—	7	60				
Sorgorosso								
Avena								
Lupini								
Fagioli di pianta alpignani								
Orzo brillato								
in polo								
Miglio								
Lenti								
Castagne			14	21				

FORAGGI	AL QUINTALE							
	fuori dazio	con dazio	da	a	da	a	da	
L. c. L. c. L. c. L. c. L. c. L. c.	5	5	5	60	5	70	6	30
della alta	4.30	4.70	5	5	5	5	40	
della bassa								
Paglia da foraggio da lettiera								

COMBUSTIBILI	AL QUINTALE							
	da	a	da	a	da	a	da	
L. c. L. c. L. c. L. c. L. c. L. c.	2	2	2	40	1	74	2	14
Legna d'ardere forte dolce								
Carbone di legna	6.60	7.20	6	6	6.60	7.20	6	6

Quarantunque vi concorresse il mercato bovino quello granario fu floridissimo specialmente in granoturco; affari molti, esito pronto.

Frumento. Sempre in calma.

Granoturco. 2000 ettol. e più a tutto smaltito, ad eccezione di 100 ettol. circa roba fresca e non selezionata. I prezzi fatti furono i seguenti: Lire 10, 10.50, 11, 12, 12.50, 12.75, 13.

Il così detto promiedi pagato a L. 9 e 9.50 ed il cinquantina da L. 6.50 alle 8.

Sorgorosso. Sempre ricercato. Qualità scelta a L. 6, 7, 7.15, 7.60 e una piccola partita scadentissima fu venduto a L. 4 alla misura.

Castagne. Domande abbastanza animata, con spaccio relativo. Si quotarono a L. 14, 16, 18, 20 al quintale.

Bollettino della Questura

del giorno 15 dicembre

Furto. Nel Comune di Udine la notte dall'11 al 12 in una baracca di legno sulla pubblica via furono rubati effetti di vestiario per lire 9 in danno di A. M.

Arresto. Nel Comune di Udine il 12 corr. fu arrestato certo S. M. per contravvenzione all'ammunitione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Seduta del giorno 12 dicembre 1881:

4505-4551. Furono approvati i Bilanci preventivi 1882 dei sottodescritti Comuni sotto sovrainposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Pal Comune di Oroseano e frazione omonima L. 1.70
id. id. e fraz. di Barazzetto 1.70
id. di Fagagna e frazione om. 1.05 5/10
id. id. e frazione di Villalta 0.58
id. di Montebello Collina 2.39
id. di San Quirino add. com. 1.19 4/10
id. di Mereto di Tomba per

la frazione om. add. com.	1.44
per la frazione di Pantaniceo	1.51
id. di Tomba	1.46 6/10
id. di San Marco	1.56
id. di Plosecels	1.42 6/10
id. di Savalons	1.61

4503. Il deputato signor Milanesi cav. Andreà lesse la relazione sulle visite da lui fatte col cav. Perastal al manicomio sussidiario. Da questa risulta che tutti i servizi procedono con lodevole esattezza, che i menecchi sono bene trattati sotto tutti i riguardi, che la colonia agricola presso l'ospitale di S. Daniela può ritenersi per attivata, che le Prepositure di tutti gli ospedali che servono di manicomii sussidiari meritano la gratitudine della Provincia e gli elogi della Deputazione per il grande ed intelligente interesse che mettono per bono andamento dei servizi e per il miglioramento dello stato patrimoniale dei singoli istituti, finalmente che per l'anno 1882 le rate da pagarsi dalla Provincia saranno minori di quelle del 1881, per cui in complesso la Provincia avrà un risparmio di lire 3535.95 se il numero delle presenze fosse sgraziatamente uguale a quello del 1880.

4508. Avendo il sig. Peccie comun. Gabriele Luigi persistito, a motivo delle molte sue occupazioni, nella rifiutata data a membro e presidente della Commissione per miglioramento della razza bovina, la Deputazione ne prese atto porgendogli dovuti ringraziamenti per l'opera intelligente ed efficacissima da lui prestata, e nominandone in sua vece il d. di figlio Attilio.

4502. Per momentanea deficienza di fondi nella Cassa Provinciale venne autorizzato di prelevare altre 12,000 lire dalla Banca di Udine sulla somma di lire 150,000 depositata in conto corrente.

4306. Venne approvato il riparto del contingente dei cavalli e muli di questa Provincia per l'anno 1882, e fu trasmesso alla B. Prefettura per le pratiche di sua competenza.

4549. A favore della ditta Leskovic e Comp. fu disposto il pagamento di lire 244.80 per fornitura di carbone fossile.

4546. Venne autorizzato il pagamento di lire 10.482.27 a favore di diversi Comuni e Corpi morali, quale quarto quoto di rimborso delle spese di cura e mantenimento mandati da 1 gennaio 1887.

4529. A favore del Comune di Udine venne disposto il pagamento di lire 12.000, quale quota di concorso alla spesa per mantenimento del Collegio Beccaris nell'anno 1881, e fu contemporaneamente invitato il Comune suddetto a ricondurre alla Provincia lire 1166.99 per imposte e tasse antropate nel corrente anno.

4547. Venne autorizzato a favore della Direzione dell'Ospizio degli Esposti il pagamento di lire 12139.96, quale rata sesta a saldo del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1881.

4520.4521. A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova fu disposto il pagamento di lire 3996.80 per cura e mantenimento di maniche in Palmanova e Sottoselva durante il mese di novembre a.c.

4387. Avendo il Ministro del Tesoro, in considerazione della determinazione dei contributi per le opere idrauliche di 2^a categoria, chiesto un nuovo accounto di lire 6507 satia maggiore spesa che sarà attribuita a questa Provincia, la Deputazione deliberò di emanare a favore della B. Tesoreria di Udine un mandato per l'accennato importo.

4544. A favore del signor Carlo comm. Morpurgo Nilma, venne autorizzato il pagamento di lire 100 quale premio incomparabile alla Provincia per la conservazione del cavallo stallone Stambal nell'anno 1881.

4557-4497. Constatati gli estremi della miserabilità nelle maniche Saccomano-Terzo e Buttò Antonio, venne deliberato di assumere a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi ed approvati altri n. 50 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; e n. 10 d'interesse delle opere Pie; in complessi n. 69.

Il Deputato Provinciale
BLASUTTI
Il Segretario F. Sebenico.

ULTIME NOTIZIE

Sul processo Mrowinsky si hanno le seguenti notizie da Pietroburgo:

Il procuratore generale Muravieff nella requisitoria afferma che Mrowinsky non sospese la mina perché temeva per la propria vita.

Spassovitch contraddice questa affermazione dicendo che la scoperta della mina non avrebbe potuto impedire l'attentato. Non conoscere conseguenze indirette poiché gli esperti tecnici non sono agenti di polizia.

Gherard fa appello alla benevolenza dei giudici.

Passaver in una splendida difesa domanda che cosa è la « terza sezione » di cui non si sapeva né i diritti né i doveri; l'influenza di Fursov sull'ex prefetto doversi paragonare a quella della moglie sul marito; la sua non essere negligenza ma tutt'al più incapacità che la legge non punisce.

Il giurì dichiarò colpevoli di negligenza nel non prevenire l'attentato del 13 marzo, il generale Mrowinsky e i consiglieri di Stato Fursov e Tegleff. In seguito Muravieff domandò perdita di diritti civili e deportazione a vita per Mrowinsky e Tegleff. La Corte condannò tutti tre a tre anni di esilio nel governo d'Arkangelo. Sentenza sottoposta allo Czar per approvazione.

Si assicura che i condannati intendono ricorrere al Senato in Cassazione. La Novaja Nrenja assicura che vi sono molte cose di fatto che invalidano la prima sentenza.

Per la via di Lisbona giunge alla *Morning Post* notizia che durante un terribile uragano nel novembre, tutti gli edifici della nuova Esposizione di Buenos Ayres furono atterrati. Gravi danni toccarono pure alla città.

Ma non si è in America per niente. Tutti gli edifici saranno riedificati e l'Esposizione sarà aperta al giorno fissato, senza ritardo di sorta.

TELEGRAMMI

Algeri 15 — Il proclama di Tigran fece buona impressione. Volovski traduce in arabo, ma contestando idee astratte e inintelligibili agli indigeni, decisamente di indirizzare agli indigeni un proclama speciale.

Berlino 15 — (Reichstag). La risposta all'interpellanza Harting, concernente la riforma della legislazione e relativamente agli eparoi, è aggiornata a sabato perché conformemente a dichiarazione del sottosegretario di Stato Roettiger. Il cancelliere desidera di rispondere esso stesso, ma oggi è inadatto per una indisposizione.

Parigi 15 — Il senato approvò i crediti dei nuovi ministeri.

Il graduato Costantino partirà prossimamente per l'Italia.

Vienna 15 — (Camera dei deputati) La proposta della sinistra s'incarica di riferire sopra la risposta del ministro delle finanze relativamente all'interpellanza concernente la *Laenderbank* è respinta con voti uguali 151.

Madrid 14 — (Senato) Discussione del plenario degli esteri. Il ministro parlante del Marocco disse occorrere alla Spagna la massima prudenza.

Rignardo Borogo indirizzò una nota alla Inghilterra che promise pronta risposta. Il ristabilimento della legazione di Atene era necessario causa lo stato della questione d'Oriente.

Madrid 15 — Assicurasi che l'Inghilterra risponderà con una nota alla Spagna che non riconosce la sovranità della Spagna sopra Boroco e le piccole isole dello arcipelago Sula ove non sventola la bandiera spagnola.

Londra 15 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Tcherniaff vorrà nominato governatore della Siberia orientale.

Vienna 16 — (Camera dei signori). Ioti si discusse il progetto, approvato dalla Camera dei deputati, relativamente ad alcune facilitazioni da introdursi nella legge sulle scuole di richiamo; quindi si congedò dall'imperatrice. Presso l'imperatore si diede un pranzo in onore di Saint Vallier.

Parigi 16 — Processo Rouston-Bochefort. Il vordotto dei giuri rispose negativamente alle quattro domande postegli. Le domande erano: se Bochefort e Delpierre fossero coinvolti di oltraggio a Rouston, come nome privato e come console Bochefort e Delpierre furono assolti; Rouston, come parte civile, fu condannato nelle spese. — Il verdetto produsse grande sensazione ed è molto commentato.

Carlo Moro garante responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia	16 dicembre
Rendita 5.00 god.	
1 genn. 81 da L. 90,43 a L. 90,63	
Rend. 5.00 god.	
1 luglio 81 da L. 92,60 a L. 92,90	
Pozzi da venti	
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50	
Banconote austriache da	217,25 a 217,50
Florini austriaci d'argento da 2,17,25 a 2,17,75	
Milano 13 dicembre	
Rendita Italiana 5.00	93,02
Napoleoni d'oro	20,44
Parigi 15 dicembre	
Rendita francese 3.00	85,82
" 5.00	116,75
" Italia 5.00	91,-
Ferrovia Lombarda	
Cambio su Londra a vista 25	
" all'Italia	2,-
Consolidati Inglesi	94,16
Turca	14,37

Venezia	16 dicembre
Mobiliare	384,20
Lombarda	154,10
Spagnola	
Anastreche	
Banca Nazionale	837,-
Napoleoni d'oro	9,43,-
Cambio su Parigi	47,05
" su Londra	118,80
Rend. anastreche in argento	78,20

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.05 ant.
TRIESTE	ore 12,40 mer.
	ore 7,42 pom.
	ore 1,10 ant.
	ore 7,35 ant. diretto
da	ore 10,10 ant.
VENEZIA	ore 2,35 pom.
	ore 8,28 pom.
	ore 2,30 ant.
	ore 9,10 ant.
da	ore 4,18 pom.
PONTESSE	ore 7,50 pom.
	ore 8,20 pom. diretto
	partenze
per	ore 8,- ant.
TRIESTE	ore 8,17 pom.
	ore 8,47 pom.
	ore 2,50 ant.
	ore 5,10 ant.
per	ore 9,28 ant.
VENEZIA	ore 4,57 pom.
	ore 8,28 pom. diretto
	ore 1,44 ant.
	ore 6,- ant.
per	ore 7,45 ant. diretto
TRIESTE	ore 10,35 ant.
	ore 4,30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscolo di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formata reale, costa cent. 5.

I sottoscritti farmacisti alla Ferme ricorrono di dire il Diomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito di erbe, di cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono modicati così da non temere concorrenza, e di ciò ne fanno prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i R.R. Patrioti e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie rorano continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
BOSERO e SANDRI

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	765,5	763,4	752,7
Umidità relativa	65	58	61
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	13	16	12
velocità chilometri			
Termometro centigrado	6,7	7,3	6,2
Temperatura massima minima	8,3	Temperature minima	2,5
	4,4	all'aperto	

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga lire 1,-
a due righe lire 1,50
a tre righe lire 2,-

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito, Udine.

Pagamento anticipato.



ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casu, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavari.

LA PATERNÀ

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1866 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paternà nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio De Ravasi (già ex Cappuccini.) N. 4.

VERMIFUGO

ANTICOLERICICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un giusto aggrado viscidissimo, amareggiolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle viscere, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, col'acqua secca, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2,50

Bottiglie da mezzo litro L. 1,25

In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gatis) L. 2

Dirigerà Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRAS-SINE in Rovato (Bresciano).

Doposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist

Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniela Maina ex S. Bartolomeo.

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 ANNI
di
ESERCIZIO

ERNIA

E ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

30 ANNI
di
ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Giunti Meccanico-Antropici per la vera cura e miglioramento delle Ernici, inventione privilegiata dell'Ortopedico signor ZURICO, troppo noti per decantato la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che sulla ormai lontana e decadente era per contenerle, come per incanto, qualsiasi Ernia, sia per preudore, in modo andisfacultatissimo, pronti, ad ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente subisca la minima molestia, nè al doppio grado d'un malattio e generale bisessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni, ottenute con questo metodo di Cinto, provano alla evidenza quanto essendo utile alla umanità sofferente. Guardarei dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolanamente infelice imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'autore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.

VIA MERCATO VECCHIO

FARMACIA DI ANGELO FABRIS

LA FARMACIA

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SOROPPO di BOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppe di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA